

Uno studio dell'**Inapp**

# Con le decontribuzioni creati oltre 700mila posti

Fra Jobs Act, Garanzia Giovani, apprendistato e occupazione sud il 41% delle imprese ha assunto a tempo indeterminato

**ATTILIO BARBIERI**

■ Sommersi dalle critiche, additati come il male assoluto dalla sinistra radicale e non solo, gli incentivi all'assunzione dei disoccupati e dei precari hanno comunque prodotto risultati importanti. Il 41% delle imprese ha deciso di assumere proprio in virtù dei bonus di cui poteva fruire. Solo quelli previsti dal Jobs Act e dalla decontribuzione hanno generato 700mila nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato. Cui si aggiungono i nuovi rapporti favoriti da Garanzia Giovani, apprendistato e occupazione Sud.

A quantificare il fenomeno è stato l'**Inapp**, Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche che ieri ha presentato i risultati di uno studio sul tema nel corso di un convegno organizzato a Roma.

Gli incentivi hanno indotto un aumento pari al 5,8% di assunti sui dipendenti totali. E il 41% delle imprese censite dichiara che «in assenza di agevolazioni non avrebbe assunto o comunque lo avrebbe fatto in maniera minore».

Tra gli incentivi più utilizzati ci sono senza dubbio quelli per le assunzioni nel contratto di apprendistato con il 31%, seguiti dal programma Garanzia Giovani (23%) e dalla misura Occupazione Sud (19%). Ma le percentuali di utilizzo degli in-

centivi variano sensibilmente con la dimensione aziendale e vanno dal 17% delle micro-imprese al 43% delle grandi. Rilevante pure la posizione geografica: i principali beneficiari sono al Mezzogiorno con il 29% contro il 20% del nord-ovest, il 19% del centro, il 18% del nord-est.

**BONUS DISCONTINUI MA EFFICACI**

«Anche a prescindere dal Jobs Act», spiega il presidente dell'**Inapp** **Stefano Sacchi**, «possiamo dire che negli ultimi anni l'attuazione di diverse politiche per l'occupazione ha favorito un miglioramento significativo delle prospettive di lavoro, soprattutto per i giovani». Il numero uno dell'istituto segnala anche «la rilevanza degli incentivi per creare occupazione: quasi un'azienda su due che ha ricevuto le agevolazioni, avrebbe assunto soltanto in presenza» dei bonus fiscali e contributivi. E questo», conclude **Sacchi**, «dovrebbe farci riflettere su quanto la crisi economica abbia pesato

sul nostro tessuto produttivo». La maggior parte dei bonus sono entrati in vigore dal 2015 in poi, quando sulla nostra economia pesavano ancora in misura determinante gli effetti della recessione.

**LE ULTIME DUE STRETTE**

In compenso sull'andamento delle assunzioni hanno finito per pesare sia in senso positivo sia in senso negativo alcune misure introdotte nell'ultimo anno del governo Gentiloni - con la stretta sui voucher - e più di recente dal Decreto dignità voluto dall'allora ministro del Lavoro Di Maio. I bonus hanno rappresentato per molte aziende l'ancora di salvezza per le nuove assunzioni.

Semmai c'è da rilevare l'incidenza più bassa dei bonus nelle piccole e medie imprese. Un fenomeno sul quale pesa parecchio la scarsa conoscenza degli strumenti disponibili per alleggerire il costo del lavoro in alternativa ai rapporti irregolari. Mentre c'è da rilevare una scarsa incidenza dei nuovi ingressi sulla produttività, su cui, invece, è il piano Industria 4.0 ad essere stato determinante, con un impatto positivo dei ricavi per dipendente che arriva fino al +11%.

dall'Inapp sul 39% delle imprese che dichiarano di aver effettuato un investimento in innovazione tecnologica. Il 22,8% ha speso per la sicurezza informatica, mentre le percentuali calano quando per le voci più innovative che identificano gli investimenti in automazione. Appena il 5% dice di aver messo risorse sull'Internet delle cose e meno ancora, soltanto il 2,1% sulla robotica vera e propria.

L'utilizzo di questa politica di incentivi è stato anch'esso fortemente condizionato dalle caratteristiche della struttura produttiva italiana. La propensione ad adottare nuove tecnologie cresce infatti con la dimensione aziendale passando dal 22,7% delle imprese con meno di 10 dipendenti fino al 74,3% di quelle con oltre 250 dipendenti. I settori che hanno investito maggiormente sono l'industria chimica (35,9%) e l'industria meccanica (42,6%), fra i servizi le attività di informazione e comunicazione (41,7%).

Interessante la scansione fatta

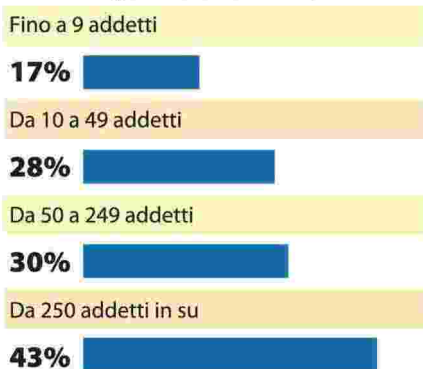
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GLI INCENTIVI PIÙ UTILIZZATI



### QUOTA DI IMPRESE CHE UTILIZZANO I BONUS

(per classe dimensionale)



P&G/L Fonte: INAPP

